

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Campo di battaglia

Regia: Gianni Amelio

Sceneggiatura: Gianni Amelio, Alberto Taraglio

Produzione: Kavac Film, IBC Movie, One Art, con RaiCinema

Fotografia: Luan Amelio Ujkaj

Musiche: Franco Piersanti

Nazionalità: Italia 2024

Durata: 114 minuti

Personaggi e interpreti: *Giulio* (ALESSANDRO BORGHI), *Stefano* (GABRIEL MONTESI), *Anna* (FEDERICA ROSELLINI)



LA STORIA

Sul finire della Prima Guerra Mondiale, due ufficiali medici, amici d'infanzia, lavorano nello stesso ospedale militare, dove ogni giorno arrivano dal fronte i feriti più gravi.

Molti di loro però si sono procurati da soli le ferite, sono dei simulatori, che farebbero di tutto per non tornare a combattere.

Qualcosa di strano accade intanto tra i malati: molti si aggravano misteriosamente...

LA CRITICA

Gianni Amelio continua il braccio di ferro con la Storia italiana. Dopo Craxi in *Hammamet* e Aldo Braibanti in *Il signore delle formiche*, adesso arriva la Prima Guerra Mondiale, con il suo carico di morte e di paura. Dopo la disfatta di Caporetto, un colonnello medico è ossessionato dai troppi tentativi di autolesionismo dei soldati e cerca di trasferire il suo senso del dovere e dell'onore nella professione. Non così si comporta il suo amico e collega, poco a suo agio con ferite e sangue (la sua anima è quella del ricercatore) e fin troppo sensibile ai timori dei militari. Due modi diversi di intendere la professione, ognuno schiacciato dalla propria "impotenza" di fronte ai troppi drammi da affrontare e che l'arrivo all'ospedale di un'infermiera – che s'era vista negare la laurea in medicina perché donna e d'origine plebea – non fa che esasperare.

Amelio, che si è ispirato al romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca, evita qualsiasi empatia per mostrarci l'assurdità della guerra e l'impotenza dell'uomo (e della donna) cui la Natura giocherà una ulteriore, terribile beffa. Una riflessione alta e solenne, disperata e sofferta, dove la compassione si rivela l'unica "arma" a disposizione dell'umanità.

Paolo Mereghetti – iodonna.it

Amelio ha un'invidiabile lucidità ma anche un'intensità emotiva nel trasportarci della 'macchina (del tempo) del cinema' nascosto dietro un'apparente compostezza formale proprio come in *Il primo uomo*. Per questo *Campo di battaglia* progressivamente si scioglie. In quel primo piano su Giulio all'aperto, nella corsa mélo di Anna, nei suoni che finiscono per entrare in testa. Amelio filma la malattia anche nell'insistenza con cui fa sentire i ripetuti colpi di tosse. Al contrario, lascia intravedere deboli spiragli in esterno, con il rumore del vento. Il caos del disfacimento corrode la forma. Dietro la crudeltà di Gabriel Montesi o i sorrisi abbozzati di Alessandro Borghi, le manipolazioni/simulazioni/torture del corpo, c'è forse il primo horror della filmografia del regista.

Simone Emiliani – sentieriselvaggi.it